

Protagonista assoluto il grappolo

Nei mesi di luglio e agosto, in piena estate, l'accrescimento vegetativo della vite subisce un graduale rallentamento, in quanto la pianta concentra gli sforzi maggiori a favore del grappolo. A seguito dell'allegagione, infatti, gli acini iniziano ad accrescersi per moltiplicazione cellulare prima e per distensione poi, seguendo la classica curva a "doppia sigmoide". Percorrendo tale curva è possibile notare un discreto aumento del volume dell'acino sino all'invaiaura. In tale periodo le condizioni climatiche, e la disponibilità idrica in particolare, giocano un ruolo primario, risultando negli ultimi anni (eccetto quello in corso) il principale fattore limitante nell'accrescimento cellulare. Giunti all'invaiaura, di solito nella prima decade di agosto ma quest'anno sembra piuttosto anticipata, l'acino cessa l'accrescimento per alcuni giorni, periodo necessario alla pianta per portare a compimento la maturazione del seme, che diviene quindi in grado di germinare. Da quel momento l'acino diviene il maggior organo di accumulo di sostanze di riserva della pianta, in particolare saccarosio, che viene poi invertito in glucosio e fruttosio. La bacca, quindi, aumenta di volume grazie a un costante richiamo di acqua e zuccheri che giungono per via floematica seguendo il gradiente fisico del flusso di massa. Per favorire tale accumulo la pianta mette in atto una serie di meccanismi, enzimatici e di competizione fra cationi (potassio che scalza il calcio), che indeboliscono le strutture cellulari dell'acino, portando anche a un sostanziale rammollimento dei tessuti. Nel contempo le uve a bacca rossa attivano l'enzima responsabile della glucosilazione degli antociani, assumendo la classica colorazione varietale. I sintomi anomali - riferiti a malattie, carenze o altre cause - più evidenti di questo periodo sono quelli indicati qui di seguito.



↳ ustioni da sole

Appaiono come chiazze nerastre più o meno evidenti sulla superficie degli acini maggiormente esposti al sole. Il fenomeno è accentuato in seguito a trattamenti con zolfo in polvere ma il danno, soprattutto per le uve da vino, raramente è rilevante. A volte è possibile confonderle con malattie fungine bloccate (es. oidio), ma un'analisi più attenta anche della posizione (più o meno esposte) sulla pianta può facilmente discriminarle.



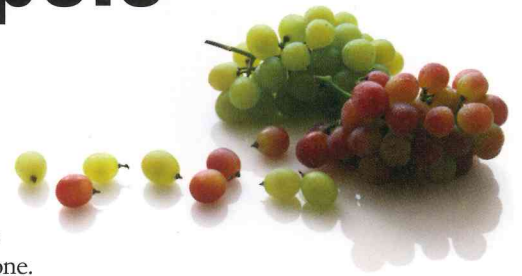
↳ ragnetti

In piena estate è il momento in cui gli acari tetranychidi possono risultare più pericolosi. Infatti data l'estrema prolificità possono in breve tempo colonizzare il vigneto, quando le condizioni sono favorevoli, causando danni qualitativi sulla produzione anche rilevanti. La sintomatologia è rappresentata da una evidente bronzatura del lembo fogliare che interessa tutta la parete vegetativa. Nei casi più gravi è consigliabile un trattamento acaricida.



↳ acinellatura verde

Di solito conseguenza di una mancata o incompleta allegagione. Gli acini risultano di solito apireni e non giungono a maturazione. Per tale motivo possono provocare un danno qualitativo, anche se spesso passano indenni fra i rulli della pigiatrice, per essere scartati insieme al raspo in fase di diraspatura.



↳ flavescenza dorata

Fitoplasma trasmessa dalla cicalina *Scaphoideus titanus*. Le piante infette manifestano scarsa vegetazione, tralci con andamento a zig-zag, molli al tatto. Le foglie mostrano ingiallimenti o arrossamenti (secondo la varietà) lungo le nervature, i margini rivolti verso il basso e, al tatto, presentano consistenza cartacea. Molte piante colpite muoiono, altre possono riprendersi ("recovering"), ma la loro efficienza non sarà mai del cento per cento.



↳ accartocciamento fogliare

Malattia complessa associata a diverse entità virali della famiglia dei *Closterovirus*. Trasmessa alla vite attraverso diverse specie di cocciniglie, induce sulle foglie arrossamenti internodali nei vitigni a bacca rossa, e ingiallimenti in quelli a bacca bianca. I danni si ripercuotono anche sulla produzione, scarsa e scadente. Non essendoci cura per le piante infette, l'unica raccomandazione è preservarle dall'infezione affidandosi a materiale certificato.



↳ cicaline

Se si escludono *Hyalestes obsoletus* e *Scaphoideus titanus*, vettori di fitoplasmi, la cicaline più importanti per la viticoltura sono *Empoasca vitis* (Cicalina verde) e *Zygina rhamni* (Cicalina gialla). Entrambe provocano punture di suzione a livello del parenchima fogliare causando alterazioni cromatiche e necrosi marginali del lembo fogliare. Solitamente i danni risultano contenuti.



↳ tignole

Lobesia botrana (tignoletta) ed *Eupoecilia ambiguella* (tignola) compiono dalle due alle quattro generazioni all'anno in funzione dell'andamento climatico se la varietà su cui si insediano è a maturazione precoce o tardiva. La più dannosa per la vite è la seconda, carpofaga, le cui larve bucano gli acini in fase di maturazione e oltre al danno diretto, i fori possono essere facile via di penetrazione per funghi secondari quali botrite e marciume acido.

↳ mal dell'esca

Si tratta di una sindrome dovuta all'azione di diversi funghi che interessano il legno, responsabili delle tracheomicosi e insieme della carie bianca. Si evidenzia un'anomala colorazione rossa o gialla internodale della lamina fogliare, seguita da ampie zone necrotiche. Gli acini si presentano appassiti con piccole puntature scure irregolarmente distribuite. Importanti sono le alterazioni dei tessuti legnosi con processi di carie bianca e imbrunimenti dei vasi conduttori evidenti sezionando il fusto. Non si conoscono al momento cure specifiche per cui un'attenta prevenzione risulta l'arma migliore.